

Qui sopra, veduta del centro di Varese nell'Ottocento. A destra, la copertina dell'ultimo numero de «Il nostro sacro Monte», periodico pubblicato dagli «Amici del Sacro Monte» di Varese sul quale Roberta Lucato narra la vicenda della «Truffa coi sacri crismi»

la mia storia di Varese

(175° episodio)

Il 25 febbraio del 1776 un furioso e devastante incendio distrusse il Teatro Ducale di Milano. Quando ne ebbe notizia, il duca d'Este, che in quei giorni si trovava a Milano, stette davvero male. Quel piccolo gioiello, dal tetto con grande larghezza di mezzi, era la consolazione principale delle sue serate. Quando non giocava a carte (pendendo regolarmente enormi somme) o non dava feste da ballo, amava trascorrere lunghe ore in teatro

ascoltando musica e cantati. Accorso sul luogo dell'incendio fece valutare i danni, ma dovette arrendersi all'evidenza: non a caso Milano avrebbe avuto un nuovo teatro (a Scalo) al posto di quello Ducale. Francesco III era uomo di grandi risorse e senza un teatro la vita gli sembrava insignificante.

Tomato a Varese, si ricordò di avere sciolto l'Ordine dei Padri Gerolomini e di avere in disponibilità il loro grande edificio. Non ci pensò due volte. Convocò l'impressario milanese Salvatore Bianchi e gli affidò il compito di trasformare questo edificio in quello che sarebbe diventato il primo teatro della città prealpina, con il preciso ordine di organizzare per il successivo autunno una stagione di recite, balli e sinfonie. Tutte le spese iniziali sarebbero state a proprio carico, ma successivamente l'appaltatore avrebbe dovuto ricovare i mezzi dai biglietti venduti e dal gioco d'azzardo che si sarebbe svolto nelle salette retrostanti. (p.m.)

Presente passato e dintorni

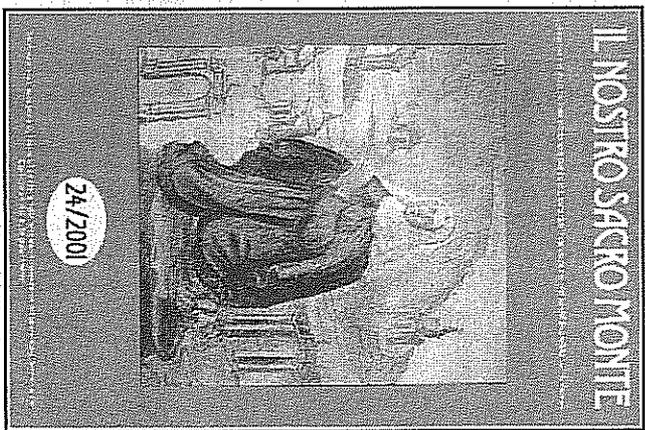
Cronache di Pietro Macchione

L'attacco dei librai al mercato di Varese

Sia i documenti, sia l'umana memoria ci testimoniano che sul mercato di Varese, che pure ha mille anni di vita, non si è mai registrata la presenza di venditori di libri. Non c'è mercanzia che non abbia fatto la sua comparsa sui banchi di vendita, ma stranamente, a differenza di altre città lombarde e fiorentine, sul mercato di Varese i libri non hanno mai trovato spazio. Mi astengo da qualsiasi congettura o valutazione, ma voglio ricordare un paio di circostanze in cui invece le cose sarebbero potute andare diversamente. La prima si verificò a ridosso della nascita della nostra cittadina, durante

messo di esporre e vendere delle Bibbie protestanti. In quei giorni si respirava un clima di libertà politica e religiosa, ma la popolazione di Varese non ne volle sapere e insose in modo violento contro questa iniziativa. Il banchetto venne assaltato e distrutto, le Bibbie fecero un'oscura fine e di conseguenza il permesso di vendita venne revocato. Più di dieci anni dopo, quando chiese una analogo permesso per la vendita di libri in genere, e a sua volta l'ottenne, il signor Giuseppe Beria pensava di essere al sicuro da ogni possibile forma di contrasto. Ci fu addirittura una certa curiosità verso la sua mercanzia e gli affari sembravano promettere per il meglio. Ma

gli comunali gli si presentarono dinanzi muniti di apposita ordinanza e gli intimarono di portare via la merce. Il permesso di vendita gli era stato revocato. Il povero cercò invano di avere una spiegazione



9.7.2001
Varese

Le acque del fiume facilitarono il sorgere di numerosi altri insediamenti di tipo preindustriale: concerie, sbianche per la lavatura della tela (tela olona), segherie per il

legname e marmo (specialmente sul torrente Bevera).

Nei primi decenni dell'800, l'industrializzazione richiese un sempre maggiore sfruttamento

dell'energia idrica. E si cercò di utilizzare gli impianti preesistenti. Nel 1822 gli industriali

milanesi per adattarne la portata dalle acque dei

llo di stabilimento di fabbricazione della carta, e prime in campo

partiere, filande di cotone e prime in campo

schie ruote venivano man

un bilancio delle attività e secondo dopoguerra e

tegnono di tutto rispetto. Ma

ve crisi dovuta agli alti

secondo dopoguerra e

ame tra le sue acque e gli

Milano, passando per

ella Lombardia, ricco di

ri e propri monumenti di

te integrante dei moder

o della macchina a

lo vita

Paese nelle quali

più antica

lo italiana, ma anche

isione di lavoro. Per le

ne esistenziale, è una

venuta non ha altra

la

santi & tradizioni

Il ritrovamento di Rosalia

Una grande Santa - Una gran- de figlia. Figlia di una nobile famiglia palermitana il cui po- dre era un alto esponente della corte di Federico II in Si- cilia, Rosalia, giovane e bella- sima, si innamorò di un giova- ne non di pari rango e per non sposare l'anziano prede- stinato dalla famiglia, deci- de di allontanarsi dagli ogli e fugge per vivere da eremita sul Monte Pellegrino che do- minava il golfo di Palermo.

re per ritrovarla, in una grotta della cima della montagna stessa, le spoglie mortali della giovane Rosalia, a cui già la credenza popolare attribui- va fatti miracolosi. Trovata la grotta, Rosalia fu portata a Palermo su un carro trainato da 8 buoi e con grande pro- cessione di popolo per essere deposta nella tomba di fami- glia.

Da allora sino ancora ai giorni nostri, in questo periodo dell'anno tantissimi fedeli per- corrono in ginocchio l'antica strada che dalle falde del Monte Pellegrino porta sino al- la grotta, ora diventata sac- tuario, recitando preghiere ed invocazioni. I miracoli attri- buiti alla Santa sono tantissi- mi, basta vedere gli ex voto che si trovano appesi alle pa- reti della grotta. In cui fu rifo- vata e trasformata in coppa- letta. Oggi gli ex voto e preziosi di ogni genere. Vi si trovano come segno di gratitudine

no soprattutto quelle giovani spose che non riescono a da- re all'amato compagno l'ere- de tanto desiderato e tanto cercato. Anche qui, la tradi- zione popolare è perentoria: la Santa e veramente miraco- losa. La ricorrenza liturgica co- del 14 settembre ma la festivi- tà popolare si svolge nei gior- ni 13, 14 e 15 luglio (giorni del ritrovamento e del trasporto a Palermo delle spoglie) che vede coinvolte nelle proces- sioni le varie congregazioni e si conclude con un grandioso spettacolo pirotec- nico al foro fiducio, dove og- reggiano le più prestigiose fir- me che fabbricano fuochi d'artificio. Questo spettacolo, bellissimo da vedere, che si consiglia di non perdere, ha visto mescolati insieme, cosa non usuale nei costumi della città, nobili, borghesi e prole- tari e, suo malgrado, anche l'apparato religioso.

stampa, ma non ci fu nulla da fare, ne- ditto hanno più voluto correre un così terri- bile rischio.

Le vicende di un abile truffatore Sull'ultimo numero del periodico «Il no- stro Sacro Monte», accanto a tante testi- monianze di arte e fede, si può leggere, grazie all'abile penna di Roberto Luca- to, anche la storia di una singolare, persi- no ingenua, ma ben riuscita truffa. Corre- va l'anno 1873 e vittime sicure ne furono il prevosto di Varese don Costantino Branca e il parroco di Santa Maria del Monte don Luigi Belisio. Ad entrambi si presentò un giovane di bell'aspetto che, latore di una falsa lettera di presenzia- ne, si qualificò come nipote del segretar- io dell'Arcivescovo di Milano. In entram- be le circostanze, dopo lunghe ed affa- bili conversazioni che gli conquistarono la fiducia degli interlocutori, il giovan- to confessò con evidente rincrescimen- to di avere immediato bisogno di una certa cifra di denaro che peraltro gli ven- ne consegnata immediatamente e sen- za alcuna misura di cautela. Grande fu la delusione nello scoprire poche ore do- po che il giovane tanto distinto si era volatilizzato. Maggiori furono l'imbaraz- zo e la rabbia nello scoprire che con lo stesso trucco questi aveva rinfittuto altre vittime tra i sacerdoti di Milano e persino al Trento. La Polizia venne informata e si sa che le indagini ebbero un loro corso, ma con risultati estremamente deluden- ti. Insomma non si giunse mai a scoprire l'identità dell'abile imbroglione.

ANTONIO MASCAI

35 è diventata la
mini limitrofi, in un
to mai eloquente di una
la
la voglia continua di
venuta non ha altra
ne esistenziale, è una
isione di lavoro. Per le
lo italiana, ma anche
più antica
Paese nelle quali
lo vita
o della macchina a
te integrante dei moder
ado del Seprio.
ri e propri monumenti di
e della Lombardia, ricco di
Milano, passando per
ame tra le sue acque e gli

te integrante dei moder
o della macchina a
lo italiana, ma anche
più antica
Paese nelle quali
lo vita
o della macchina a
te integrante dei moder
ado del Seprio.
ri e propri monumenti di
e della Lombardia, ricco di
Milano, passando per
ame tra le sue acque e gli

secondo dopoguerra e
ve crisi dovuta agli alti
tegnono di tutto rispetto. Ma
un bilancio delle attività
e secondo dopoguerra e
ame tra le sue acque e gli
Milano, passando per
ella Lombardia, ricco di
ri e propri monumenti di
te integrante dei moder
o della macchina a
lo italiana, ma anche
più antica
Paese nelle quali
lo vita
o della macchina a
te integrante dei moder
ado del Seprio.
ri e propri monumenti di
e della Lombardia, ricco di
Milano, passando per
ame tra le sue acque e gli